

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 FEBBRAIO.

Finalmente abbiamo anche un'altra questione! La questione delle strade ferrate del Belgio, alla quale la stampa francese dà un'importanza affatto eccezionale, volendo vedere anche in essa la mano del Governo prussiano che si serve di ogni mezzo e di ogni occasione per fare la guerra alla Francia. Il progetto ferroviario in questione si limita puramente a vietare alla società di strade ferrate nel Belgio di cedere le linee di cui si sono concessionarie senza l'assenso governativo. Lo scopo del ministero belga evidentemente si è quello d'impedire che le strade ferrate del Belgio siano cedute ad associazioni francesi, volendo prevenire il pericolo che gli interessi industriali agevolino l'unione politica del Belgio alla Francia. In un piccolo Stato, la cui autonomia è minacciata da potenti vicini, questa condotta è naturale, e i giornali francesi esagerano in modo piramidale quando in questo fatto vedono un'attitudine ostile del governo del Belgio. Ma il loro scopo essenziale è di cogliere qualunque occasione per dire che la Prussia cerca ogni mezzo di creare difficoltà al Governo francese, per sostenere che la situazione attuale è intollerabile, e insomma per preparare gli animi a ciò che deve accadere. Animati da tale intendimento, è naturale che non faccia nessun effetto su di essi l'asserzione della *Gazzetta del Nord* la quale dichiara erronea affatto la voce che la Prussia siasi immischiata in quest'affare d'interna amministrazione del Belgio.

Le ultime notizie di Spagna dicono che si parla di nuovo di affidare a Prim, a Serrano ed a Toppete l'incarico di ricostituire il ministero, introducendo in esso anche quegli elementi che finora ne rimasero esclusi. Rivero sarebbe chiamato ad entrarvi, ed in tal caso Rios-Rosas sarebbe scelto a presiedere le Cortes. È notevole che neppure in questa seconda combinazione si è pensato ad Olozaga, il quale patrocinando la candidatura del duca d'Aosta pare abbia perduto alquanto della sua antica popolarità. La candidatura che invece sembra guadagnare terreno è quella di Ferdinando di Portogallo, in favore del quale pare si sia pronunciata anche una recente assemblea di rappresentanti dei principali partiti. Un dispaccio assicura che l'Inghilterra non sarebbe contraria a questa candidatura, a patto che Ferdinando rinunci a qualunque suo eventuale diritto alla corona di Portogallo. È un impegno che potrà essere preso agevolmente; che in quanto all'avvenire, non sono certamente i protocolli e i trattati che potranno determinare ciò che sarà per succedere.

Il discorso reale con cui fu aperto il Parlamento britannico non si discosta punto dal consueto falso che caratterizza questa parte del ceremoniale parlamentare. Si accenna ai principali avvenimenti accaduti dopo che l'ultima sessione fu chiusa, e si spera che la pace continuerà ad essere mantenuta fra le varie Potenze. Questa speranza è espressa anche nel discorso di Gladstone, il quale poi si è affrettato ad annunziare che domanderà alla Camera di formare un comitato che esaminerà l'atto concernente la Chiesa stabilita in Irlanda.

APPENDICE

GABRIELLA

RACCONTO

di Anna Stenon-Strauttol.

XVI.

(Punizione)

Federico, dopo essersi fermato più che non lo avesse voluto ad Arta, fu astretto da convenienza (cui obbediva però di buon cuore) ad accompagnare Eva nelle escursioni che ella desiderò fare in quei dintorni. Intanto era a poco a poco scemata in lui l'emozione provata, quando inviato aveva quel suo scritto alla cugina. Alcuni giorni dopo trovavasi anzi d'aver scritto a quel modo, di avere dissipata un'illusione, che, mantenuta, sarebbe riuscita (a suo credere) ad entrambi funesta. Egli riteneva d'aver agito bene anche coll'allontanarsi per qualche giorno dal paese, e gli pareva che il prolungarsi della lontananza fosse cosa prudente. Ciò non di meno, quando venivagli recapitata qualche lettera, gli occhi nel turbamento del cuore, ansiosamente cercavano un carattere noto; incerto era però se egli più temesse, o desiderasse vederlo.

Passata che fu qualche settimana, Eva desiderò

di essere restituita in città alla propria famiglia, e il suo desiderio venne subito assecondato. E pochi giorni dopo del ritorno quella giovinetta, fra mezzo ai divertimenti di una elegante e frivola società, appena appena ricordava di Federico, o ricordava soltanto come una delle tante persone che prodigato le avevano ogni sorta di cortesie.

Per contrario Federico, il quale invaghito s'era perdutamente della bella ospite, experimentò profonda amarezza nel dividorsi da lei, e s'addolorò viepiù scorgendo con quanta indifferenza ella lo lasciava.

Cominciò allora per lui l'espiazione. Difatti ritornando al suo paese insieme alla madre, aveva torbida e pensosa la fronte, il labbro chiuso, ed avresti detto che su quel giovane capo fosse già passato il soffio di tremendo infortunio. La madre guardava con dolorosa sorpresa, ed invano più volte lo interrogò sul motivo di sua mestizia.

Appena giunti a casa, seppero del pericoloso corso da Gabriella nella sua breve malattia, e della partenza di lei. Ai parenti di Federico tale risoluzione repentina della giovane recò stupore non poco, e non cessavano dal fare su essa commenti. Federico indovinò il motivo vero di quella partenza; ma sapendola guarita e collocata in una buona famiglia, non si curò d'altro.

Poco dopo gli fu consegnata la lettera di Gabriella. E sebbene il suo cuore fosse cambiato di molto, pure restava in esso ancora tanta sensibilità

da qui si vede che per norma che nell'interno del Regno cresceranno le comunicazioni e le relazioni, prospereranno anche le industrie. Per far conoscere i nostri prodotti noi abbiamo bisogno di bene ordinate esposizioni interne, da tenersi necessariamente nelle Capitali regionali. Sarebbe utile tenerne una a Napoli col concorso di tutti i fabbri- canti del settentrione.

Da alcuni prospetti apparecchia che la introduzione delle macchine va sempre più crescendo in Italia.

Molti utili consigli dà il Rossi al Governo circa ai trattati commerciali, alle dogane, ai regolamenti relativi, alle statistiche, alle forniture militari, su cui non potremmo fermarci senza trascrivere il libro. Speriamo che tale osservazione di uomo competentissimo vadano al loro indirizzo. Invece non possiamo resistere alla tentazione di citare l'intero capitolo degli *operai*, che contiene osservazioni giustissime ed opportunissime e degne di essere molto considerate in Italia adesso.

Chi ha visitato gli stabilimenti di Pietrasanta e Sampierdarena, quelli di Larderello, l'officina del Ghisenti a Carcina, le fabbriche di Ginori, di Richard, del Bindo, i cotonifici ed i lanifici, soprattutto dell'Alta Italia, non può che fare de' nostri operai l'istesso giudizio che ho emesso precedentemente.

Gli operai italiani che vanno all'estero a cercare il lavoro che lor manca in patria, sugli altri più si distinguono per intelligenza, operosità, sobrietà, e tranquillità. Non è dunque da questo lato che le industrie nascenti troveranno gli ostacoli; anzi io ci vedo il miglior elemento di sviluppo. Taluni che non pensano che ad un'Italia agricola, temono l'incarimento dei salari a scapito dei profitti più modesti dell'agricoltura. In vero da questo siamo ancora lontani; ma se la concorrenza ci dovesse pur essere, sarà una fortuna per l'Italia, come lo fu per Belgio e Inghilterra: sarà una gara fra l'industria manifatturiera e l'industria agricola coi mezzi meccanici. Imperoché, se la prima da noi non è adulta, la seconda è in fasce; in moltissime parti di questa magna parens frugum i mezzi di coltivazione sono più che altro atmosferici, stanno cioè nella pioggia e nel sole. Molti proprietari hanno più terre che non hanno fortuna, mentre l'inglese compra la terra come mezzo di lavoro, a molti italiani la terra è mezzo di ozio.

Ma perchè abbiamo eccellenti operai, non incombe meno ai padroni di fabbriche di studiare bene le condizioni poco favorevoli che l'industria moderna, concentrandosi negli ospicii, ha fatte all'operaio colla perdita del lavoro a domicilio.

I padroni devono fare ogni sforzo a compensare in qualche guisa l'operaio di quello che ha perduto

nella vita di famiglia, sia col miglior salario e colla continuità del lavoro, sia coll'aver comode e salutari officine, e più ancora col promuovere fra gli operai le istituzioni di previdenza, l'istruzione dei loro figli, e col tener con essi un giusto ed umano trattamento. Alcuni centri industriali lombardi, specialmente i cotonifici della Brianza, si trovano spesso in difetto di buoni operai, perchè la minima sosta delle fabbriche, o i lavori campestri, e in qualche luogo anche l'emigrazione, fanno loro abbandonare facilmente una officina a cui nessuno amore li lega. Così le fabbriche sono costrette ad aver oggi nuovi allievi che domani operai fatti, non sono certe di possedere. Altrettanto avveniva 30 anni addietro a Mulhouse. Adesso, in virtù di molte cure da parte dei padroni e di molteplici istituzioni benefiche alle classi operaie, iniziata e favorite da uomini illuminati e filantropici, quella città abbonda dei migliori operai della Francia.

Quanto ai salari, i lettori avranno già notato che nel prospetto offerto di que' di Verviers e dei nostri nel lanificio, i primi aumentarono da 100 a 178 in 27 anni. Di conseguenza l'economia dell'operaio si è migliorata, perchè non crebbero egualmente le sue spese. Aumentarono alimenti e fatti; ma certe altre spese hanno diminuito; per esempio, quelle delle vestimenta, della locomozione e dell'istruzione.

E sono economie in doppio senso. Le spese dell'istruzione hanno diminuito, e il valore personale dell'operaio crebbe notevolmente. Le spese di locomozione hanno diminuito, e le ferrovie contribuirono all'aumento del salario dell'operaio, che le costrusse. Così hanno diminuito le spese del vestito che l'operaio contribuì a far costar meno, e guadagnando maggiormente, si mise anche in grado di meglio vestirsi.

Il miglioramento delle condizioni economiche dell'operaio è evidente, malgrado che le macchine continuino a sostituirsi alle mani dell'uomo. Ma si sono poi migliorate anche le sue condizioni intellettuali? Questo si nega da alcuni, i quali dicono che le macchine adbrutiscono l'operaio, ristretto oltre misura il circolo nel quale deve agire la sua intelligenza; ma sono in errore. La divisione del lavoro manuale è assai più isolante che non la divisione di quello a macchina. Le macchine, in luogo di mettere in azione un solo congegno operatore, moltiplicandoli, ogni di più si perfezionano, ed è l'operaio che le sorveglia e dirige. Né una soltanto, ma spesso diverse macchine obbediscono a un solo, e il progresso non si arresta né a simultaneità o diversità di operazioni, né a quantità di prodotti. Ne vediamo l'esempio nelle industrie tessili. Dal fuso a mano ai filatoi automatici, per-

da fargli esperimentare un forte tremito al leggerne la chiuda. Trovavasi solo allora (e la solitudine gli sembrava più uggiosa, dopo che Eva aveva destata tanta vita in quella casa), solo, senza divertimenti, senza amici, e quindi il giovane, tornato alla coscienza di sé, cominciò a riandare in un lontano passato; e a trovar bella l'innocenza calma e serena del primo affetto.

Ma troppo tardi. Quindi dopo essersi aggirato qualche tempo per quelle note vie, od arrampicato qual camosciu sull'erta dei monti, fu stanco di quel ozio e della noia, e decise partire, e in un viaggio trovar qualche conforto. In quei giorni forse pensò al sogno concepito poc'anzi dalla fantasia, di una vita tutta d'amore, tutta gioia trascorsa al fianco di donna angelica; sogno da lui solo creato e poi distrutto. E rifletteva se fosse mai possibile ricostruirlo, possibile il ritornare addietro. Ma troppo conosceva Gabriella per crederlo, e troppo crudelmente egli aveva gittato il veleno nel cuore di lei per sperarne di risanarlo più mai. L'ultima lettera di Gabriella stayagli sempre innanzi gli occhi, come sta l'accusatore severo davanti il colpevole; quindi paventava che dovesse avverarsi la triste profezia di essa: Un presentimento triste lo molestava continuamente, ed era uopo si ricordasse di tutte le egoistiche dottrine già suggeritegli da tristi amici, per darsi a quella incredulità, con cui usasi dai più rispondere all'amore di donna.

Un grande scrittore, e acuto filosofo del cuore u-

mano, disse, che l'amore è per l'uomo un fatto qualunque, un episodio della vita, per la donna invece il suo amore è la sua storia. Tutti i fatti della vita, tutte le azioni, e perfino i suoi pensieri, interrogatela, e vedrete che tutto ciò emana da un solo principio, dall'amore. Felice dunque la donna, la quale, fatto il suo ingresso nel mondo, incontra per primo l'uomo che l'amera davvero, e la farà sua. Ella amerà lo sposo, diverrà madre, amerà i suoi figli, e passerà sulla terra quasi armonia che comincia e finisce in una nota sola. Un'altra donna invece troverà, il pessimo degli ingannatori, e allora da angelo che era, la donna diverrà alla sua volta ingannatrice. E fatto il primo passo, facile è cadere in quell'avvicendamento di disfidenze, di gelosie, di sospetti che non di rado rendono infelici i mariti, e inducono le donne a dimenticare la dignità del loro posto nella famiglia; oppure, se d'indebole ottima, le conducono alla fine toccata alla povera Gabriella. Ma per non precipitare la narrazione della storia di lei, dirò intanto che Federico si pose in viaggio per chiedere a nuove città, a nuovi paesi, a nuove conoscenze, la pace del cuore.

(Continua).

sino da 800 fusi l'uno, si giunse via via ad un tale meccanismo da eccitare grandemente il pensiero e l'intelligenza del filatore. Dal telaio antico alla invenzione di Jacquart, qual serie di studi, quale sviluppo di applicazioni per tessitura! Che dirò poi delle applicazioni meccaniche del vapore e della elettricità? E in tutte le macchine, quale è l'operazione speciale e ristretta, che non contenga il germe di nuovi progressi? Del resto non si ha che a confrontare lo sviluppo intellettuale dell'operaio nei paesi che sono manifatturieri con quelli che non lo sono, e si vedrà che al miglioramento delle condizioni economiche colla introduzione delle macchine, segue parimenti quello delle intellettuali.

Come ho detto, le macchine hanno giovato all'operaio coll'abbattimento del salario, e col ribasso della manifattura di suo consumo. Tuttavia, perché una macchina raddoppia il lavoro, non consegue che di tanto si raddoppi il salario. Nei riguardi generali, il genio dell'inventore, il capitale del fabbricatore, vanno anch'essi rimunerati; quello dei suoi studii, questo del gettito delle vecchie macchine, dei rischi, delle esperienze e dell'avviamento. Nel riguardo speciale all'Italia, queste considerazioni hanno un maggior peso. Aggiungasi che le macchine costano a noi 30 per 100 più che in altri paesi, e che il minor prezzo della mano d'opera è uno dei fattori nella bilancia della concorrenza e quindi dello sviluppo del lavoro nazionale.

Questo minor prezzo per l'industria laniera risulta dal già citato confronto de' salarii, del 25 per 100. Saranno perciò di tanto più poveri gli operai italiani di que' di Verviers? No certamente, e per i seguenti motivi.

Per primo, la continuità del lavoro è molto più assicurata alle fabbriche che servono ai bisogni periodici del consumo interno, che non a quelle che lavorano per l'esportazione. Questa va soggetta a rischi maggiori, a frequenti oscillazioni; e subisce talvolta alcune condizioni e necessità internazionali. La continuità dunque del lavoro è più agevole e naturale in Italia, nella industria di cui parlo, che a Verviers.

I fitti sono il 50 per 100 meno cari nei nostri borghi e città industriali, che non sono nel Belgio e ancor più in Inghilterra; gli alimenti, le bevande sono altresì a minor prezzo. Aggiungi che la bontà del clima e l'indole frugale degli operai italiani ne scemano considerevolmente i bisogni. Laonde mi pare che questa differenza di salarii, pure così importante peggli industriali, cessa di essere una differenza peggli operai.

Se non mi fossi già permesso alcune altre digressioni, vorrei qui tener parola delle istituzioni morali operaie di previdenza, di risparmio e di cooperazione. Io fo plauso a queste istituzioni, e specialmente le prime, ottime sempre, dissì già in alcuni casi essere indispensabili. Ma per la sicurezza stessa della loro riuscita non possono presso di noi improvvisarsi in qualunque luogo e in qualunque forma, per ciò solo che si vedono provar bene presso altri popoli.

In quelli luoghi dove la classe propriamente operaia ancora non esiste, è mestieri prima promuovere il lavoro, perché ozio e previdenza non vanno insieme. Quando nel lavoro gli operai acquistano la coscienza leale ed onesta della loro solidarietà morale, quelle istituzioni devono farsi strada, come una derivazione dal lavoro stesso.

Talvolta mi venne dato di leggere qualche relazione di banchetti operai e di feste operaie in alcuna delle nostre città, che d'industria ancora non sanno; e mi domandai se queste emozioni effimere e fuori di luogo siano di qualche utilità agli operai ed alla nazione. Invero è più facile incontrare da noi apostoli di risparmio che creatori di salarii, e fondatori d'industrie.

Ma that is the question; il resto vien dietro. E deve il resto venir dietro da sé; devono gli operai stessi, di loro concetto ed iniziativa, fondare le istituzioni operaie. Gli industriali hanno interesse e dovere di favorire; ma gli operai, per poco che sieno intelligenti ed istruiti, non devono aver bisogno di aiuti esterni, né moral, né materiali.

Queste verità sono abbastanza comprese dagli operai italiani; « sua bona noscent ». Il loro tatto pratico e il loro sentimento nazionale son tali, che io credo che le frasi socialistiche dei moderni congressi internazionali, operai non li possano commuovere.

È però necessario che gli operai comprendano insieme la necessità della istruzione ad elevare il valore e la dignità personale, e ad aver la coscienza dei loro doveri non disgiunta da quella dei loro diritti. Essi acquisteranno così, colle abitudini che possiedono dell'ordine, anche quelle della previdenza e del risparmio. Allora comprendranno sempre più che l'aiuto che viene dal di fuori, da qualunque parte esso venga, sia da coloro che dicono amici,

sia dal Comune, sia dallo Stato, sia dalla beneficenza, sono aiuti che menano poco lontano.

Quello che ancora non possono creare da sé gli operai italiani, è il lavoro nelle sue grandi trasformazioni moderne. Essi soldati e soldati valenti, son pronti, ma aspettano i capitani. Allorquando questi si metteranno alla testa, l'Italia sorta politicamente quasi per incanto, potrà far meravigliare le genti anche col suo sviluppo industriale.

Finalmente il Rossi parla della necessità dell'Istruzione tecnica a questo modo:

« E qui mi pare di non poter meglio terminare queste mie note che insistendo sulla necessità della istruzione tecnica. I paesi più avanzati nelle arti industriali sono quelli che intendono con maggiore energia e discernimento a diffondere le cognizioni speciali al maggior numero possibile di persone. Per vero anche il nostro, giovanoso della esperienza e dell'esempio di altri popoli, ha talmente la coscienza di questa verità, che il Governo e Comuni e cittadini favoriscono ovunque l'impianto delle istituzioni tecniche. I corpi scientifici si occupano d'industria; l'Accademia di Napoli e l'Istituto Veneto ne fanno tema di quesiti da premiarsi. I nostri industriali godono la pubblica simpatia; in molte città v'hanno distinti patrioti che studiano il modo di trovare fonti di lavoro, con che alcuni opifici qua e là, specialmente nell'alta Italia, vengono ogni anno sorgendo.

Dunque la scossa è data. Ma non a perder tempo, e mestieri di un indirizzo pratico, simultaneo, concorde. Da noi gli industriali per la massima parte agiscono, direi così, per intuizione naturale; tutt'al più, pochi e i migliori, vagno ad ispirarsi all'estero. Innanzi tutto è d'uopo, che gli industriali veggano la necessità di cognizioni teorico-pratiche, perché sono essi che devono mettersi a capo del movimento. E d'altra parte non basta escludere negli istituti tecnici e professionali gli studii letterari dall'insegnamento, se non vi si diano in compenso altre cognizioni più positive, quali convergono all'industria moderna. Le attitudini e le aspirazioni vanno secondate, anzi eccitate in questi istituti d'un insegnamento utile, semplice, pratico; perché anzi la inventione che parte dalla officina, se non si fondi sopra una verità scientifica, consuma le forze dell'inventore, senza trovarne l'applicazione. Vediamo talvolta emergere fra gli uomini pratici taluni, o artifici, o padroni, o capi d'officina, dotati di tal senso largo e positivo, e di tale acume di riflessione da farne degli nomini superiori se li avesse l'istruzione accompagnati. Negli operai stessi, l'abilità manuale è divenuta meno importante colle macchine, dove si tratta più di apprezzare il lavoro che di eseguirlo; ond'è che molti perfezionamenti sono dovuti alla osservazione degli operai.

In si favorevoli circostanze quanto debbano giovare a questi figli dell'industria e all'industria stessa le nozioni elementari della scienza, è inutile il dire. Nei semplici operai la pratica è come una tradizione che non può scriversi e che passa da padre in figlio. Sarebbe un male che si perdesse; essa ha bisogno di riformarsi di quando in quando, non di mutarsi. La cosa è altrimenti nei capi d'officina, che devono riunire teoria e pratica, e devono formare una classe istruita nel paese stesso.

Parla poscia d'un istituto d'arti e mestieri fondato a Fermo e delle nuove scuole professionali e di commercio di altre città; ed insiste assinché si imitino que' paesi dove la scienza si affratella colla pratica industriale.

Questa scorsa attraverso il libro del Rossi è stata per noi una vera compiacenza; poiché essa ci ha fatto vedere come la cultura e l'alta intelligenza ed il patriottismo illuminato possano andare congiunti alla vita operosa dell'abile industriale. Ecco, diciamo noi, che colla libertà si manifestano in Italia gli uomini della antica stoffa di cui erano formati quei veri nobiluomini, che erano gli artigiani, mercanti e navigatori di Firenze, di Genova, di Venezia. Ecco uomini che sanno trattare i negozi pubblici e privati e la penna nel tempo medesimo. Ecco uomini che hanno cuore per il popolo, ben altrimenti che quei ciarlatani che gl'insidiano la borsa e la vita. Ecco uomini che sanno amare la patria coll'accrescerle onore e prosperità. Se a costei ed a cotesti soltanto si renderà onore, cesserà una volta quel noioso e scipito vaniloquio che rende ora l'Italia tanto minore di sé stessa, e degli altri destini ai quali dovrebbero scorgere i suoi figli, ora che sono emancipati dalla secolare servitù. Ma noi abbiamo bisogno di emanciparci anche dei nostri difetti, i quali non si correggeranno a poco a poco che con una maggiore attività intellettuale e materiale.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

FIRENZE. Scrivono da Firenze al Tempo:

Non posso passare sotto silenzio la voce messa in giro da vari corrispondenti che è intenzione di qualche deputato di votare e discutere i bilanci quasi in blocco come l'anno passato. In non so se a destra si ha questa intenzione che può avere qualche lato buono, ma so di certo che se la proposta venisse fatta, l'opposizione ne trarrebbe occasione per dare battaglia al gabinetto. La sinistra non vuole si tolga alla camera il suo più grande diritto ed insisterà perciò fortemente perché i bilanci siano discussi capitolo per capitolo. Io pure sono dello stesso avviso, ma vorrei che i deputati dell'opposizione non profitassero, come l'anno scorso, dell'occasione per chiedere chi uno e chi più milioni per i loro collegi, perchè in tale caso invece che economie, non si faranno che stanziare nuove spese.

— Scrivesi da Firenze alla Perseveranza:

Le trattative intorno ad un'operazione sui beni ecclesiastici, di cui si è molto parlato in questi ultimi giorni, mi si assicura da persona ottimamente informata che promettono un esito felice. Si spera ugualmente bene dalle trattative per la linea ferroviaria che andrebbe direttamente da Firenze a Napoli, ma non pare ancora ben deciso se nella costruzione verrebbe adottato in tutto il sistema Fell, o se vi sarebbero portate delle modificazioni puramente tecniche.

I giornali napoletani hanno annunziato alcuno nomine di nuovi senatori. Le mie informazioni m'autorizzano ad assicurare che nessuna nuova nomina nel Senato è stata fatta, nè sarà per ora.

— La commissione ch'era stata creata con R. decreto del 22 giugno 1865, col mandato di riconoscere e determinare, pei militari dell'esercito o dell'armata, provenienti dagli eserciti od armate dei governi provvisori, istituitisi in Italia nel 1848 e 1849, il diritto a che il tempo della interruzione da essi sofferta per causa politica, fosse considerato come servizio effettivo, avendo posto fine ai suoi lavori, venne sciolta.

— Ci si annuncia da Firenze che la relazione della Commissione dinchiesta sul corso forzoso sia finalmente sul punto di vedere la luce.

Essa formerà, come già lo avevamo annunziato, un volume di sopra 500 pagine.

Il corrispondente aggiunge che la relazione conclude in modo molto severo a riguardo della Banca, i cui guadagni caratterizza di eccessivi, e anche di men che legittimi, e del ministro — Scialoja — che decretava il corso forzoso, senza immediata ed assoluta necessità.

Roma. Scrive l'International:

Informazioni che noi crediamo esatte assicurano che il dott. Viale, medico privato di Pio IX, in un colloquio intimo ch'ebbe col cardinale Antonelli, abbia dichiarato che i giorni di Sua Santità sono contati e che bisogna prevederne prossima la fine.

In attesa di tale avvenimento, il Governo francese non perde di vista la candidatura del cardinale Bonaparte al trono pontificio, e si sforza di ottenerne dal sacro collegio l'abrogazione della legge che esclude dalla cattedra di S. Pietro tutti i principi della Chiesa, estranei alla corte romana.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla Gazzetta Piemontese;

La minoranza parlamentare rappresentata da Glas, Bizoin, da Jules Favre, da Garnier Pagès ha presentato un emendamento, con cui per il reclutamento del 1869 il numero dei chiamati non sarebbe già di 100,000 uomini, ma solo di 80 mila. Naturalmente che questo desiderio eccellentissimo dei deputati democratici non riuscirà favorevolmente al Corpo Legislativo: il Governo vi si opporrà; farà fare qualche dichiarazione che darà però agio ai deputati che propongono l'emendamento di chiedere spiegazioni al Governo sulla sua linea di condotta. Del resto è inutile illudersi: in Francia è impossibile sacrificare alle esigenze della pace armata un sol fantaccino. Napoleone conosce come tutti gli applausi ricevuti l'estate scorso quelli che erano i più sinceri ed i più significativi furono da lui raccolti sui campi di Châlons e di Lannemezan.

— Il Siècle pubblica un energico articolo contro la Prussia, in cui dice: Il furor dei giornali prussiani deve empire di fiducia l'Europa. Dalla Prussia non è da attendersi nulla a favore della libertà. La Prussia illude la Germania; essa le darà soltanto un padrone e le detterà leggi. La Prussia intriga in ogni dove: in Boemia, nel Montenegro, in Romania e in Egitto. La Germania merita una sorte migliore di quella che le riserva la Prussia.

— Prussia. Da Berlino scrivesi all'International, che in un recente colloquio del sig. Bismarck col rappresentante belga, il cancelliere federale lasciò intendere a quel diplomatico che se il Belgio fosse un giorno minacciato nella sua indipendenza la Germania unita saprebbe difenderlo.

Germania. Scrivono da Wurtzburgo in Baviera:

Il generale Hartmann, che dopo di nuovo ordinamento dell'esercito bavarese, fu incaricato del

comando del secondo corpo di armata, segnala possibilissimi gravi avvenimenti entro breve tempo. Lo ha detto apertamente in un ordine del giorno. Queste parole, evidentemente meditate, del capo di un gran corpo di armata, che trovasi in diretti e permanenti rapporti col suo governo, hanno un significato che non sfuggire a nessuno.

— Spagna. Olezaga non assisteva alla seduta di apertura delle Cortes a Madrid. Bisogna dunque che quegli cui accennava il telegrafo fosse un altro, forse suo fratello. La Patria ha da Madrid, che, giunto in quel giorno, era anche ripartito per Parigi, avendo saputo che la sua candidatura alla presidenza era stata posta in disparte in un'adunanza preparatoria dei deputati presenti a Madrid. In quella stessa adunanza fu proposto ed acclamato re di Spagna il padre del re di Portogallo, nel quale hanno votato i democratici e i repubblicani, che sperano nell'annessione o fusione prossima col Portogallo. I deputati presenti erano 136. Il governo voleva ritardare tale manifestazione, ma non vi è riuscito.

— Grecia. Secondo le ultime notizie, Atene è molto agitata, ma le dimostrazioni si limitano a grida patriottiche.

Il nuovo ministro della guerra sospese la formazione dei battaglioni di volontari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del 15 febbrajo 1869.

N. 281. Venne disposto a favore del Civico Ospedale di Udine il pagamento di L. 569:85 in causa rimborso di spese per cura e mantenimento di malati furiosi poveri, riferibili al IV trimestre 1868.

N. 282. Venne disposto il pagamento di L. 339:86 a favore del personale del Genio Civile Governativo per trasferte effettuate nel IV trimestre 1868 in servizio delle strade ex-nazionali passate in amministrazione della Provincia, e ciò in relazione e colle riserve portate dagli articoli 15 e 87 della legge 20 marzo 1863 sui lavori pubblici.

N. 283. Importando di provvedere alla conservazione delle strade ex-nazionali passate in amministrazione della Provincia, fino a che verrà statuito in via definitiva sulla loro classificazione a senso della legge sopracitata, la Deputazione Provinciale con odierna deliberazione diede incarico al proprio Ufficio tecnico di adottare i provvedimenti necessari in via economica mediante il materiale di ghiaia approntato, e coll'opera degli stradini mantenuti in servizio, facendo obbligo all'Ingegnere Capo di richiedere, quando la necessità lo esiga, i fondi necessari per le istantanee e più urgenti riparazioni, ritenuto che per i lavori di qualche entità venga di volta in volta prodotta la relativa perizia onde ottenere la preventiva approvazione della spesa.

N. 288. Essendo spirato col 31 dicembre a. d. il contratto stipulato coll'Impresa Rossi Giacinto per la manutenzione della strada ex-Nazionale detta Triestina, venne deliberato di far intimare, all'Impresa stessa la disdetta di finita manutenzione, per l'effetto che il Genio Civile Provinciale possa d'ora in poi provvedere a senso della antecedente delibrazione sotto il n. 309.

N. 289. Venne respinta la proposta del R. Ufficio del Genio Civile che contemplava di far assumere in servizio della Provincia l'assistente stradale Sante Zamparo, era addetto alla sorveglianza della strada ex-Nazionale detta la Maestra d'Italia, coll'annuo onorario di L. 1600:—, e ciò perchè il Zamparo non venne compreso nel ruolo del personale passato a carico della Provincia col Reale Decreto 20 settembre 1868; perchè non venne sentito in proposito il Consiglio Provinciale; e perchè il personale già assunto dalla Provincia basta al disimpegno del servizio occorrente a tutte le strade.

N. 289. In pendenza della attivazione del Regolamento per le manutenzioni stradali, la di cui compilazione venne dal Consiglio Provinciale affidata ad un'apposita Commissione, la Deputazione Provinciale, sulla proposta del proprio Ufficio Tecnico, adottò in via interinale:

a) di far eseguire otto visite all'anno alle strade passate in amministrazione della Provincia, e ciò a mezzo dell'Ingegnere Capo o chi per esso; e due visite mensili a mezzo dell'assistente tecnico, ritenuto che in caso di bisogno l'Ingegnere Capo domanderà di volta in volta l'autorizzazione di fare delle visite straordinarie;

b) di assegnare all'Ingegnere Capo per ogni dieta L. 8:— e a titolo di indennità di viaggio per ogni chilometro centesimi 30; all'Ingegnere di 2.a e 3.a Classe-dieta L. 6:— e viaggio centesimi 25; all'ajutante dieta L. 4:— viaggio centesimi 20; all'assistente misuratore dieta L. 5:— senza compenso per viaggio. Nei viaggi si computano i chilometri tanto in andata che in ritorno. — Fino alla distanza di 2 chilometri non si accorda veruna indennità. Per le distanze maggiori di 40 chilometri non si da indennità giornaliera, si duplica invece l'indennità di viaggio. — Per le percorrenze sulle strade ferrate si rimborsera a tutti i funzionari la spesa corrispondente a un biglietto di 2.a Classe.

N. 287. Essendo stata riferita la caduta del parapetto a tramontana del Ponte sul Cormor, ne

venne per urgenza disposta la ricostruzione coll'avviso dispendio di L. 77 — a mezzo del sig. Francesco Nardini che l'eseguirà in via addizionale a simile lavoro assunto ed antecedentemente autorizzato.

N. 2981. Venne disposto il pagamento di Lire 3896.10 per cura di maniaci furiosi poveri accolti nell'Ospitale di S. Servolo in Venezia e per l'epoca del terzo trimestre 1868.

N. 533. Venne disposto il pagamento di Lire 4799.16 a favore di Rizzani Leonardo in causa Vata dei lavori di riduzione del fabbricato ex Convento di S. Chiara destinato ad uso di Collegio femminile Provinciale, giusta il contratto 10 giugno a. p.

N. 538. In armonia alla deliberazione 26 gennaio p. p. del Consiglio Provinciale venne disposta la trattenuta sugli stipendi degli Impiegati Provinciali per l'imposta di ricchezza mobile anche per l'1° semestre 1869, e ciò in rate mensili, meno per cinque impiegati che ottennero aumento di salario, per quali si è disposta la trattenuta nel secondo semestre dell'anno in corso, dovendo i medesimi nel 1° semestre pagare la tassa sull'ottenuto aumento.

Nella stessa seduta vennero inoltre trattati altri N. 45 affari risguardanti l'Amministrazione Provinciale; N. 28 risguardanti affari di tutela dei Comuni; N. 42 riflettenti affari interessanti le Opere Pie.

Nella seduta del giorno 8 corrente vennero prese N. 37 deliberazioni; cioè, N. 7 risguardanti affari di ordinaria Amministrazione Provinciale; N. 29 in oggetti di tutela dei Comuni; e N. 4 riflettente l'interesse d'un Istituto di pubblica beneficenza.

Il Deputato Provinciale

G. MALISANI

Il Segretario Capo
MERTO

Gli Ufficiali Veneti presentarono al Parlamento una petizione perché siano loro riconosciuti i gradi conseguiti nella difesa del 1848-49; e già fu di essa parlato in una corrispondenza da Venezia inserita nel N. 36 del nostro giornale.

Senza ripetere quanto in quella corrispondenza fu accennato, noi ci limiteremo a riportare precisamente le conclusioni della petizione, dettata con rara maestria dall'avvocato Domenico Giuriati, il quale da tanti anni si occupa con speciale amore della condizione di quei nobili campioni della patria.

Ecco quello che gli Ufficiali Veneti invocano:

1. I Militari e assimilati già al servizio austriaco, come pure i Capitani marittimi a lungo corso, i quali diventarono uffiziali ed in tale qualità contribuirono alla difesa di Venezia negli anni 1848-49 e posteriormente non perdettero la cittadinanza italiana, saranno reintegrati ne' maggiori gradi da essi coperti, all'effetto di conseguire la pensione.

2. Quei cittadini che in qualità di uffiziali od assimilati prestarono servizio nella difesa di Venezia negli anni suddetti, purchè non abbiano perduto la cittadinanza italiana, avranno riconosciuti i loro gradi all'effetto medesimo.

3. Le pensioni saranno regolate a norma delle leggi del Regno, computandosi a favore degli uffiziali gli anni decorsi dall'anno 1848.

4. I beneficii della presente legge saranno diugati a quelli fra i difensori di Venezia, i quali posteriormente alla restaurazione del 1849 avessero accettato un servizio militare non coatto dal Governo austriaco.

Gli uffiziali poi, i quali abbiano assunto servizio civile o dal Governo austriaco o dal Governo nazionale avranno diritto di optare fra i beneficii lor derivanti dagli articoli 1 e 2 e i diritti nascenti dal servizio posteriore al 1848. La opzione dovrà avvenire del termine di sei mesi dalla data della presente.

5. Gli uffiziali ed assimilati di cui negli articoli 1 e 2 potranno venire chiamati dal Governo in attività di servizio.

6. L'effetto della presente legge, cioè la differenza delle pensioni con la medesima accordate daterà per gli uffiziali di cui all'art. 1, dal della promulgazione della stessa: per gli uffiziali di cui all'art. 2, il servizio sarà computato a tutto il 13 Novembre 1866, senza che il tempo decoro dopo quest'ultima data fino alla emanazione della legge dia diritto a pagamento di arretrati.

I validi argomenti a cui gli uffiziali veneti appoggiano tali domande ci fanno sperare che il potere legislativo vorrà equamente fissare la loro sorte, affinché, come dice la Petizione, la storia affermi che «l'Italia fu giusta e buona madre a tutti i suoi figli».

X.

I beni delle fabbricerie. La Posta di Milano racconta che a Grosseto, in Valtellina, doveva aver luogo il 12 del mese corrente l'asta dei beni di alcune fabbricerie in esecuzione della legge sulla soppressione dell'asse ecclesiastico. In quest'occasione l'ufficiale di registro ricevette i depositi di oltre quarantacinque aspiranti, ma con sorpresa universale nessun membro della Commissione provinciale intervenne ad assistere all'asta, sicché si dovette restituire i depositi, e rinunciare all'esecuzione della vendita con scandalo gravissimo. Queste resistenze inqualificabili mostrano una volta di più l'urgenza che sia finalmente chiarito un punto che dà luogo a tante contestazioni.

Un interpellanza diretta a provocare una dichiarazione che serve di sicura norma sarebbe generalmente desiderata; e la crediamo non solo opportuna, ma necessaria in un'affare di tanto rilievo.

Quando una legge di tanta importanza lascia luogo ad interpretazioni che portano effetti si differenti, non vi ha altro mezzo per far cessare l'incertezza che quello di chiedere quali fossero nel dettare le intenzioni dell'autorità legislativa.

Sì va dicendo, osserva su tale proposito il Gior-

nale di Padova, che quando una legge è fatta si deve lasciare ai Tribunali la cura d'interpretarla, e si adduce l'esempio di qualche caso in cui il Parlamento ha riuscito di dar chiarimenti sopra leggi interpretate in sensi diversi. Ma altro è il voler conoscere l'intenzione del legislatore ogni qualvolta si tratti di differenti interpretazioni date a leggi che riguardano gli interessi e le azioni private, altro è il caso presente in cui gli interessi generali dello Stato ed altri eminenti riguardi di ordine pubblico possono essere gravemente compromessi dagli effetti di una interpretazione che fosse contraria alla volontà del Parlamento da cui la legge fu emanata.

Le differenze noteate nella interpretazione della legge sarebbero non solo indecorose e pregiudizievoli agli interessi pubblici e privati, ma potrebbero anche avere altre deplorabili conseguenze. Disfisi non sarebbe da sorrendersi che l'ineguaglianza del trattamento tra l'una fabbriceria e l'altra fosse causa di grave malecontento nelle popolazioni. In queste materie basta poco per suscitare disordini. La prudenza e il decoro stesso del Parlamento consigliano a far cessare l'inconveniente coll'aggiungere alla legge un articolo che serva di esplicazione. Invano direbberesi che le autorità demaniale ed il Ministero hanno già dichiarato doversi applicare la legge di conversione anche agli immobili delle fabbricerie. I Tribunali non possono farsene carico se la spiegazione non è data con nuova legge dall'Autotità del Parlamento.

È dunque necessario che si faccia luogo all'interpretanza perché cessi il danno e il disordine derivante dall'ambiguità della legge; ed è veramente a deplorarsi che questa abbia dato origine a tanti litigi che sarebbero stati evitati se la disposizione fosse stata chiara e precisa, e non attortigliata in modo da prestarsi a tutte le interpretazioni, come lo provano le sentenze dei Tribunali.

Le lezioni pubbliche di agricoltura presso l'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini) che solitamente si tenevano il giovedì sera, durante l'attuale stagione teatrale si terranno il venerdì alla stessa ora delle 7 pomeridiane.

Argomento per la conferenza di venerdì 19 febbraio: *Del contratto colonico.*

Teatro Sociale. Questa sera la drammatica Compagnia Pezzana e Vestri rappresenta: *La Statua di Carne.*

ATTI UFFICIALI

N. 2805-Div. II.

R. Prefettura della Provincia

DI UDINE

A V V I S O

A sensi e pegli effetti di quanto prescrive l'art. 3 del Regolamento 23 dicembre 1863 per l'approvazione e per l'autorizzazione dei Cavalieri Stalloni privati, si prevengono coloro i quali intendessero di sottoporre all'approvazione uno o più Stalloni, che dovranno darne avviso alla Prefettura entro il corrente mese di febbraio, dichiarandosi disposti a condurre i loro cavalli in quel luogo che sarà indicato dalla Prefettura medesima.

Udine 10 febbraio 1869

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 17 febbraio

(K) Jeri il Parlamento ha ripreso la discussione della legge amministrativa, mandandola avanti un buon tratto. Dico un buon tratto, avuto riguardo alla straordinaria lentezza con cui si procedeva prima delle vacanze carnevalesche. Approvò poi la decisione di dividere le occupazioni del Parlamento, destinando certi giorni ad un'oggetto e certi altri ad un'altro, sistema col quale si può sbrigare simultaneamente diversi lavori. Tutto sta che si abbia voglia di fare e che la fiaccone non torni a regnare sovrana nell'aula del Parlamento, come vi ha regnato altre volte.

L'International è un giornale che in fatto di carriera ha una fama ormai stabilita. Non è dunque a meravigliarsi se esso, fra le altre, racconta anche che il voto di Bixio, Pescetto, Carini, Brignone e Grifini contrari al ministero ha fatto una profonda impressione; e che il generale Cugia, il quale non ha imitato i suoi colleghi nel votare contro il gabinetto, ha espresso al re l'opinione che queste velleità d'opposizione debbano venire punite. Il re avrebbe risposto: (sono parole che tolgo letteralmente dall'International): «Sono lungi dall'ammettere tali teorie: esse sono contrarie allo Statuto ed alle idee costituzionali. Desidero che non vengano sottoposti i rapporti, prima di preparare simili decreti. Io non li firmerò». Nobili parole sicuramente, ma che hanno il torto di non essere state mai pronunciate, per la ragione che al Re è mancata l'occasione di farlo, attesoché è tutta una fiaba questa della proposta di Cugia, il quale è troppo liberale e troppo onesto soldato per abbassarsi a queste arti.

Non si sa ancora quando i Reali Principi riterranno dalle province meridionali ove la loro presenza è stata un gran bene. Il principe Umberto, conversando con gli uomini più stimati in paese, visitando le migliori opere, interessandosi di tutto

cio che contribuisce alla vita rigogliosa di quelle provincie, non isdegno d'ascoltare anche la franca e non ornellata parola dell'operaio, contribui a rendere vieppiù indivisibili il destino della nazione e quello della dinastia. Quelle provincie saranno in ogni occasione il sostegno più saldo della libera monarchia e diverranno politicamente le più civili, purchè si mostri loro che non si sprecca l'affetto di chi son ricche e l'ingegno e la vigoria che vi sovraffondono.

Il ministro Cantelli s'adopera a sostener le delegazioni governative intorno alle quali serve tanto contrasto. Egli ha ordinato all'ufficio di contabilità di fare il calcolo del risparmio che deriverebbe dalle delegazioni, e s'è trovato che il risparmio è di mezzo milione, se in luogo delle sotto prefetture si mettono i delegati. Però mi vien detto che il ministro non vorrà fare su tale argomento questione ministeriale. In tal caso egli perderà l'appoggio del terzo partito, a meno che questa sua intenzione non dipenda da accordi che io non conosco e che potrebbero conciliare la sua arrendevolezza coll'opinione prevalente nel centro.

È stato distribuito alla Camera il rapporto sul bilancio del ministero dell'interno che è il terzo rapporto parziale. La somma in origine proposta dal ministero era di 44,756,845 comprese anche le spese straordinarie; ma dei cambiamenti successivamente effettuati alzarono il bilancio a 47,913,362. È su quest'ultima cifra che la Commissione propone un'economia di lire 775,498,19, non essendo possibile il fare ulteriori risparmi sopra un bilancio le cui spese straordinarie sono di circa 2 milioni, e le ordinarie di 44 milioni e mezzo. In questa somma figurano per 23 milioni e mezzo le spese pelle carceri, e per 9 milioni e mezzo quelle per la sicurezza pubblica. Restano dunque meno di 8 milioni e mezzo per ministero e per Consiglio di Stato e 3 milioni circa per tutti gli altri servizi. La Commissione ha lasciato intatto anche il milione destinato alle spese secrete.

La Commissione d'inchiesta per la Sardegna parte dopo domani per Cagliari, imbarcandosi a Livorno sul pacchettostato Liguria.

Jeri e oggi sono giunti molti altri deputati dalle provincie.

— Le comunicazioni telegrafiche della Manica sono quasi interrotte a cagione del mare cattivissimo. Sabbato e domenica la linea di Dieppe non funzionava: e quelle di Calais e di Boulogne funzionava assai irregolarmente.

— Scrivono da Civitavecchia al Corriere Italiano: Una persona, che può conoscere le cose come stanno, mi assicura che i fucili testé guanti di Francia, non solo non vennero ancora levati dalle loro casse, ma che stanno pronti per essere imbarcati nuovamente. — Un certo mistero involge quest'affare; si dice che queste armi non fossero destinate né al corpo di spedizione né al Governo pontificio, ma dovessero partire segretamente per una destinazione ignota ma in Oriente.

Qui si parla liberamente dagli ufficiali di una prossima guerra colla Prussia, e si dà l'alleanza austriaca come fatta. V'ha pure chi fa entrare nell'alleanza anche l'Italia. Io vi ripeto ciò che qui si dice e nulla più; ma vero o non vero che sia, vale sempre a dimostrare quale sia l'animo dell'esercito francese.

— Dispacci telegrafici
AGENZIA STEFANI
Firenze 18 febbraio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 17 Febbraio

Continua la discussione sul progetto dell'amministrazione centrale e provinciale e segnatamente sugli articoli relativi agli ispettori.

Dopo ammesso il principio del ministero, degli ispettori generali, approvarsi vari articoli di quel capitolo, e si passa a quelli sull'amministrazione provinciale.

All'art. 39 Peruzzi propone un'aggiunta per affidare la presidenza della deputazione provinciale ad un membro eletto dalla medesima, invece che al prefetto. Il ministro dell'interno aderisce, ma crede che debba includere nelle disposizioni della Legge provinciale e comunale. Dopo fatte varie proposte, l'aggiunta è invitata alla Commissione. Varii deputati dai diversi lati aderiscono in massima alla proposta.

Londra, 16. Camera dei Comuni. Gladstone annuncia che domanderà alla Camera di formare un Comitato il 4.º marzo per esaminare l'atto concernente la chiesa stabilita in Irlanda, e prima la risoluzione adottata dai Comuni nell'ultima sessione intorno alla chiesa d'Irlanda.

Gladstone parlando della politica estera si felicita del risultato favorevole del conflitto Turco Greco. Loda la Prussia che provocò la Conferenza e la condotta delle Potenze. Spera in uno scioglimento delle difficoltà dell'Inghilterra coll'America che soddisferà i due paesi. Il discorso non fa parola della Spagna.

L'indirizzo è adottato dalle due Camere.

Berlino, 17. È smentita la voce che il conte d'Eulenburg sia nominato ambasciatore a Parigi. La Gazzetta del Nord respinge categoricamente come erronea l'asserzione dei giornali francesi che la Prussia sia immischiata negli affari delle ferrovie del Belgio.

Madrid, 17. Ieri le Cortes continuaron la verificazione dei poteri che terminerà probabilmente giovedì.

È probabile che la costituzione definitiva delle Cortes abbia luogo venerdì.

Stassera vi sarà una riunione dei membri della maggioranza delle Cortes che discuterà sulla rielezione del ministro e sulla proposta di acclamare il Sovrano appena costituite le Cortes e consultare il paese per mezzo del plebiscito.

Dicesi che Re Ferdinando visitando il duca di Montpensier, abbiagli dichiarato di non voler accettare il trono di Spagna.

Parigi, 17. Walewsky è arrivato ieri. La Conferenza si riunirà domani.

Il Public confuta le voci allarmanti sparse sull'incidente Belga, smentisce che La Guerriera sia chiamato a Parigi, e annuncia che il gabinetto Belga fissò lunedì le basi della nota spiegativa che sarà tale da soddisfare la Francia ed acquietare le suscettività dell'opinione pubblica.

I giornali governativi sperano che il Senato Belga respingerà il progetto votato dalla Camera.

Notizie di Borsa

PARIGI, 17 febbrajo

Rendita francese 3 0/0 71.27
italiana 5 0/0 57.27

VALORI DIVERSI.

Ferrovia Lombardo Venete	475
Obbligazioni	232.25
Ferrovie Romane	47.50
Obbligazioni	149.50
Ferrovia Vittorio Emanuele	52.—
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	168.—
Cambio sull'Italia	3 4/8
Credito mobiliare francese	286
Obbligaz. della Regia dei tabacchi	430

VIENNA, 17 febbrajo	
Cambio su Londra	122.40

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 2232 del Protocollo — N. 147 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI
DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, N. 3038 e 15 agosto 1867 N. 3313.

Si fa noto al pubblico che alle ore 9 ant. del giorno di lunedì 8 marzo 1869, in Pordenone nella Casa Comunale in Piazza del Moto al Civ. N. 443, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

- L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto, del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.
- Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.
- Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degli incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 14 marzo 1868 n. 496 della Direzione Generale del Demanio e delle tasse sugli affari.
- Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.
- Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore pre-suntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
- La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimo fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
- Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867 n. 3652.
- Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
- Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento

del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 ant. alle 4 pom. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle tasse.

Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	DESCRIZIONE DEI BENI		Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo pre- suntivo delle scorte vive e morte ed al- tri mobili	Osservazioni
					Superficie in misura legale	in misura antica mis. loc.					
					E A C	Pert. E					
2144	2081	Brugnera e Prata	Chiesa Parrocchiale di S. Michele Arcangelo di Maron	Casa colonica con Orto ed aratori arb. vit. arati nudi e prati, in map. di Brugnera ai n. 1469, 1468, 1470, 171, 1472, 1813, 1808, 1234, 1228, 1227, 1230, 2916, 1289, 1313, 1194, 1193, 1827, 1973, 3097, 1901, ed in map. di Prata ai n. 2005, colla compl. rend. di l. 175.66	49 58 60 495 86 7451 95 745 20 50						
2145	2082			Aratori ed aratori e prato, detti Naso Bello e Sabione, Riva de Val e Val de Sorbole, in map. di Prata ai n. 1939, 1957; di Brugnera ai n. 2024, 2031, colla compl. rend. di l. 28.90	202 90 20 20 1334 61 133 46 40						
2146	2083	Brugnera		Aratorio, detto Camusselle, in map. di Brugnera ai n. 1556, 1547, colla rend. di l. 23.02	479 80 47 98 867 29 86 73 10						
2147	2084			Aratorio arb. vit. detti Coinusselle, in map. di Brugnera ai n. 1331, 2009, colla compl. rend. di l. 28.30	498 80 49 88 1040 77 104 08 10						
2148	2085			Aratorio, detti Campagnola, Asso Storto e Campo di Mezzo, in map. di Brugnera ai n. 1862, 1863, 1861, 3188, colla compl. rend. di l. 74.29	428 30 42 83 3154 39 315 44 25						
2149	2086			Aratorio, detti Campo dell'Orsera e Busa delle Siole, in map. di Brugnera ai n. 1176, 1836, colla compl. rend. di l. 4.80	75 10 7 51 358 64 35 86 10						
2150	2087	o Ghirano		Aratorio ed arato, detti Bassa del Lopat e Prati Grandi, in map. di Brugnera ai n. 1944, 1942; di Ghirano ai n. 229, colla compl. rend. di l. 18.69	84 10 8 44 1140 17 111 02 10						
2151	2178	Sacile	Chiesa di S. Lorenzo di Cavolano	Casa rurale, sita in Cavolano in map. al n. 3901, colla rend. di l. 6.72	— — 40 — 942 63 94 26 10						
2152	2179			Aratorio arb. vit. e pascolo, detti Sevon, Stefanutto, Campagna, Pustot, in map. di Cavolano ai n. 3935, 2382, 2666, 2053, colla compl. r. di l. 26.63	147 — 44 70 1108 05 140 80 10						
2153	2180			Aratorio arb. vit. aratorio nudo e due prati, detti Luminaria, Camol, Sgambeti, in map. di Cavolano ai n. 3583, 2508, 681, 675, 2617, colla compl. rend. di l. 104.88	5 — 90 50 09 2826 19 282 62 25						
2154	2102	Brugnera	Chiesa di S. Pietro e Paolo di Ghirano	Casa colonica, sita in Ghirano al civ. n. 44, ed orto, aratori arb. vit. arati nudi, prati pascoli e zérbo, in map. di Ghirano ai n. 7, 8, 9, 88, 940, 178, 165, 201, 91, 293, 303, 136, 96, 301, 302, 110, 115, 321, 349, 354, 914, 915, 921, 922, 923, 407, 456, 1011, 412, 413, 400, 402, colla compl. rend. di l. 337.47	1289 20 128 92 1483 58 1483 16 100						
2155	2167	S. Vito	Chiesa della B. V. di Rosa e S. Stefano di Rosa in S. Vito	Casa di abitazione con cortile, stalla, rimessa ed orto, sita in S. Vito in Borgo della Madonna di Rosa al civ. n. 775, ed in map. ai n. 1758, 1744 b, colla compl. rend. di l. 51.99	740 — 71 1869 39 186 94 40						
2156	2168			Aratorio arb. vit. con gelsi, detto Favria, in map. di S. Vito al n. 291, colla rend. di l. 38.83	77 70 7 77 1133 69 113 37 10						
2157	2169			Aratorio arb. vit. con gelsi, in map. di S. Vito al n. 927, colla r. di l. 22.07	7640 7 64 841 27 84 43 10						
2158	2170			Aratorio arb. vit. in map. di S. Vito al n. 7378, colla rend. di l. —.77	12940 12 91 1013 04 101 30 10						
2159	2171			Prati con gelsi ed aratori arb. vit. detti Attiguo alla Chiesa, Roggia e Gavadi, in map. di S. Vito ai n. 7320, 5277, 2950, colla rend. di l. 5.80	7840 7 84 490 40 49 94 10						
2160	2172	Azzano		Aratorio arb. vit. e prato, detti Pezze curte, Mandolin, Minazione e Scrovati, in map. di Azzano ai n. 1727, 4730, 3361, 1634, 1632, 1732, 4697, colla compl. rend. di l. 35.12	241 30 24 15 1216 41 121 64 10						
2161	2173			Aratorio arb. vit. detto Pezze Curte e Conciate, in map. di Azzano ai n. 1725, 4990, colla rend. di l. 23.28	2030 12 03 667 87 66 79 10						
2162	2258	Sesto	Chiesa Parrocchiale di S. Andrè di Cordovado	Casa rustica, sita in Bagnarolla, in mappa stessa al n. 705, colla rendita di lire 8.58	210 — 21 542 77 54 28 10						
2163	2304	S. Giovanni di Casarsa	Chiesa di tutti i Santi di Camino	Casa di abitazione con orto unito, in map. di S. Giovanni di Casarsa ai n. 584 e 586 a, colla rend. di l. 12.07	270 — 27 632 73 63 27 10						

Il Direttore LAURIN.

ATTI GIUDIZIARI

N. 11478

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 3, 13 marzo e 3 aprile venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala pretoriale tre esperimenti d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad istanza della signora Giulia Caydalis Asti di Spilimbergo ed a carico di Passudetti Anna fu Giacomo ora resasi defunta e rappresentata dal suo marito Michiellini Giovanni e L.L.C. di Navarons di Medun nonché contro li creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

- I beni saranno venduti a lotti distinti, ai due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima; ed al terzo a stima ed i deliberatari entro 10 giorni successivi dovranno depositare l'importo della delibera.
- Gli aspiranti al momento dell'asta dovranno depositare il decimo del valore di stima ed i deliberatari entro 10 giorni successivi dovranno depositare l'importo della delibera.
- La esecutante ed i suoi rappresentanti saranno esenti dalli depositi fino a graduatoria passata in giudicato ed a convenzione fra i creditori ed otterranno frattanto il possesso e godimento calco-

lando l'annuo interesse del 5 per cento sul prezzo.

Non avrà luogo l'aggiudicazione in proprietà se non dopo pagato il prezzo.

In difetto di ciò i deliberatari perderanno il deposito e sarà libero alla esecutante ripetere l'asta a tutto loro rischio, danni e spese.

Le spese di delibera e successive staranno a carico dei deliberatari. Le altre liquidate si pagheranno anche prima del giudizio, d'ordinio all'esecutante o suoi rappresentanti.

Beni da subastarsi nel circondario e mappa censurata di Segials.

Lotto 1. Prato Losch ed aratorio del Colle n. 27, 182, 2017 di pert. 13.45 rend. l. 8.22 stima: it. l. 650.—

Lotto 2. Prato Pertead, ed aratorio via Tortins n. 1825, 400, 401, 402 di pert. 1022.64 rend. l. 21.24

Lotto 3. Prato Tuja ed aratorio ai n. 1942, 1947, 352 di pert. 13.82 rend. l. 15.40 — 713.—

Lotto 4. Prato Possalis, Fanacola e Pertead ed aratorio Val alli n. 3761, 3742, 4589 1754, 2012, 3777, 4875 di pert. 86.53 rend. l. 52.17 — 2318.71

Nel circondario di Navarons mappa censuraria di Medun con Navarons.

Lotto 5. Prato arb. vit. Magnan n. 3865 di pert. 0.71 rend. l. 0.91

Lotto 6. Prato Magnan n. 3868 di pert. 2.02 r. l. 1.49 — 176.75

Lotto 7. Prato arb. vit. e stalla Tavella, casa ed orto Pasudetti n. 4408, 4409, 4421,

4689, 4690 di pert. 3.08 r. l. 24.69

Dalla R. Pretura Spilimbergo, 31 dicembre 1868.